

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

Note di e per la vita parrocchiale

Un esploratore americano che aveva vissuto alcuni anni tra i selvaggi del Rio delle Amazzoni narrò il seguente episodio.

Durante una esplorazione volle tentare una marcia forzata nella foresta. Nei primi giorni i portatori indigeni tennero una andatura sostenuta, con molta soddisfazione dell'esploratore. Ma la mattina del terzo giorno, l'americano trovò gli indigeni per terra in atteggiamento assorto.

Che significa? domandò al capo dei portatori.

Aspettano. Non possono andare avanti. Nei giorni scorsi sono stati troppo veloci. Adesso attendono che la loro anima si congiunga al corpo.

Forse è difficile trovare parole migliori per denunciare la fretta incauta, che ci impedisce di far progredire lo spirito.

Le celebrazioni, in questi due mesi, si sono incalzate con ritmo accelerato: la cresima, la prima comunione, le quarantore, la festa liturgica del Sacro Cuore e le altre festività del calendario. Occorre una pausa di riflessione. Stimolo opportuno intuire la ricchezza di fede in esse contenute per viverle più in profondità. La superficialità sembra una costante nella nostra vita quotidiana.

Il sigillo dello Spirito Santo

Così disse mons. Attilio Nicora ungendo con il crisma la fronte dei nostri cresimandi.

Il cresimato è segnato nel più profondo del suo cuore dalla forza dello Spirito Santo, che lo unisce, ancora più saldamente, alla Chiesa e lo chiama a condividere la sua missione evangelizzatrice. Il sacramento della cresima impegna ulteriormente il cresimato a essere il segno concreto e leggibile della salvezza che Dio propone a tutti gli uomini e si adopera con tutte le forze per stimolare e promuovere, nella storia, il rinnovamento della vita e degli ideali umani in rapporto alla propria capacità di servizio.

Questo impegno si concretizza nella testimonianza, che si esprime secondo le diverse vocazioni e i vari carismi.

Nella confermazione viene donato in pienezza lo Spirito con i suoi sette doni. Esso rende il cristiano capace di affrontare il compito di testimonianza e lo impegna a realizzarlo. È il dono dello Spirito Santo donato da Gesù che ci illumina nel conoscere e vivere le verità cristiane, che ci orienta nel fare le nostre scelte nella direzione giusta, che ci dà la forza di vincere le difficoltà incontrate e la forza di difendere apertamente la nostra fede da ogni compromesso sia esistenziale che dottrinale. Tutto ciò viene affermato, giustamente, nelle note che precedono il rituale:

«Questo dono dello Spirito Santo rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo e comunica loro la forza di rendere a lui testimonianza, per l'edificazione del suo Corpo Mistico nella fede e nella carità».

Le quarantore

Certamente il maltempo non le favorì. Tuttavia osservai una minore attenzione all'invito proposto. Possibile, nella giornata, non trovare uno spazio per raccoglierci davanti a Gesù Eucaristia? Le quarantore ci offrono l'occasione per ascoltare quanto, in modo misterioso, ci suggerisce il Signore presente e a nostra disposizione.

Le riflessioni, fatte assieme, scaturirono dal capitolo XVIII di Matteo, detto, giustamente, il discorso ecclesiale perché rivolto alla Chiesa, con lo scopo ben chiaro di indicare il clima che deve regnare all'interno della Chiesa. È un discorso di famiglia, non un elenco di regole: indica lo spirito per il buon uso delle regole, che sono presupposte.

La prima parte si chiude con la parabola della pecorella smarrita. Matteo stimola una comunità, che trascura i peccatori e si sta ripiegando su se stessa, a porsi senza esitazione alla ricerca degli smarriti. Le parole di Gesù sottolineano ripetutamente: «anche uno solo di questi piccoli». Necessita capovolgere i criteri mondani intorno alla grandezza, alla piccolezza ed anche i calcoli intorno al numero: «anche uno solo» conta.

La comunità deve essere per tutti i propri membri un ambiente che facilita la fede. Occorre disponibilità, semplicità, attenzione e accoglienza. Così deve diventare la comunità che l'Eucaristia raduna, domenica dopo domenica, di fronte a chi è privo di ogni prestigio sociale. Questo piccolo è fra noi il bambino, il povero, il sottosviluppato, l'handicappato e infine ogni uomo cosciente dei propri limiti. Con loro il Cristo si è, misteriosamente, identificato.

La vera grandezza, in una comunità di fratelli, consista in un servizio concreto e disinteressato della comunità concreta; in essa tutti acconsentiranno a essere responsabili gli uni della fede degli altri.

Questo servizio — è la seconda parte del capitolo — troverà la sua espressione più profonda nel perdono illimitato ricevuto dal Padre e condiviso tra i fratelli. Un perdono che impegna il perdono accordato settanta volte sette. A questo punto vorrei far continuare la riflessione con una pagina di Sergio Quinzio nella sua opera: «La speranza nell'apocalisse».

«Impariamo — scrive — prima che a perdonare a chiedere perdono, perché così impareremo a perdonare davvero. S. Vincenzo de Paoli, sul letto di morte, ha raccomandato alla sua ultima novizia di farsi anzitutto perdonare ogni volta che avrebbe dato a un povero un piatto di minestra. Questo è veramente un insegnamento cristiano. Perché nel momento in cui diamo qualcosa, materiale o spirituale che sia, affermiamo con il nostro stesso gesto di misericordia la nostra superiorità, e dobbiamo chiedere perdono dell'umiliazione che, anche senza volerlo, infliggiamo a chi ha bisogno. Se restiamo al di qua di questo chiedere perdono, molto più, certamente, resteremo al di qua del vero perdonare» (o. c. pagg. 91-92).

Queste affermazioni mi hanno impegnato in un esame di coscienza. Frequentemente non analizziamo i nostri atteggiamenti a livelli più profondi.

Festa del Sacro Cuore

Benchè lontana dal fasto osservato nel 1954, notai una discreta partecipazione alla breve adorazione.

La religiosità popolare ha, certamente, i suoi limiti. È frequentemente aperta a molte deformazioni della religione, anzi al rischio di superstizioni. Ma, ben intesa, è ricca di valori.

— Manifesta una sete di Dio che solo i semplici possono conoscere;

— rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo quando si tratta di manifestare la fede;

— comporta un senso di amorosa e costante presenza;

— genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione.

Queste indicazioni dovrebbero stimolare la nostra devozione al Sacro Cuore. In essa incontriamo una realtà molto ricca. Si tratta di fiducia in Dio, di abbandono al suo amore, di speranza di salvezza nella preghiera sincera e nella frequenza ai sacramenti. Il senso della paternità di Dio, della sua Provvidenza, della sua presenza costante sono grandi forze che hanno potere nel cuore umano. Non è un caso. Nel mese di giugno si celebrano, di solito, le solennità liturgiche della Pentecoste e della Trinità, del Corpo e del Sangue del Signore e si conclude il ciclo annuale delle feste del Signore. *La sintesi di tutti i misteri, che tutti li spiega, è il Sacro Cuore.*

Giornata dell'ammalato

Si celebrò il 7 giugno nell'accogliente ambiente del nostro Ospedale.

Fu un incontro e un momento di preghiera solidale con gli ammalati e anziani, presenti o impossibilitati a partecipare ad uno scampolo di serenità. La sofferenza saggia la nostra fede e la purifica. Rivela se cerchiamo Dio o noi stessi perchè laceri la superficie delle cose. La pietà che suscita, sempre impotente di fronte al male enorme che riempie il mondo, ha in sé la forza più rara, divina: quella di farci uscire da noi stessi. Nessuno, è vero, può condividere il dolore del suo prossimo, «*ma — scrive Sergio Quinzio — questo non significa che non si possa veramente soffrire per lui. Si può soffrire per lui, ma in definitiva ciascuno nella sua prova è solo, e anche se gli altri soffrono per lui non può sentirlo, o forse lo sente, ma come un'ulteriore pena per se stesso. Soffrire veramente insieme, sarebbe, sarà, già, il Regno di Dio, la comunione perfetta*» (o. c. pag. 168). Fosse anche così, il tentativo di anticipare questa realtà ci impegni con maggior generosità. Occorre accettare il mistero dell'amore di Dio, un amore che può apparire scandalo e delusione. «*Ogni tentativo di sfuggire a questo scandalo — scrive don Bruno Maggioni — è da evitare. La sofferenza deve farsi segno del mistero di Dio, che nella vita dell'uomo si svela e insieme si nasconde. È un'ottima preparazione alla comprensione di Cristo*».

«Signore, sono stanco di soffrire.

Tutto mi viene a noia, non apprezzo nemmeno le visite di familiari

e degli amici.

Mi sento straniato, inaridito.

Ricordami, Signore,

la tua croce, la tua preghiera al Padre,

il tuo spirito di accettazione.

Liberami dalla tentazione di sentirmi vittima, di lamentarmi di tutto.

Aiutami a riconoscere il tuo amore

nel volto di chi mi visita,

a sentire la tua voce

nelle voci che filtrano il mio silenzio.

Aiutami a reagire con la tua grazia;

aiutami a sorridere nonostante la mia stanchezza.»

Le reverende Suore e gli ospiti dell'Ospedale, a mezzo del bollettino, ringraziano tutti per i momenti di gioia loro donati.

Come i bambini

Ferruccio Parazzoli in «Le briciole agli uccelli» scrive: «*Quando l'uomo si prende sul serio — ed è bene — corre il pericolo di prendersi troppo sul serio ed è male; allora basta la presenza di un essere innocente, il bambino capace di vivere davvero la sua vita (piange davvero fino alla disperazione, ride davvero fino al singhiozzo) a ricondurlo alla serietà della vita, che è una serietà vera e perciò serena, perfino allegra*» (o. c. pag. 53).

Mi auguro sia stata questa la lezione che i bambini, della scuola materna, abbiano offerto a noi «grandi» con il loro «saggio».

Seri, consapevoli della loro parte, con variazioni estemporanee, vivaci nei loro costumi fatti con amore ed arte. Così li vidi nella palestra comunale, il primo di giugno, impegnati a non tradire le aspettative dei genitori e delle reverende suore.

Mi si permetta una divagazione.

Suor Rosa, la superiora, è nata irrequieta. Vorrebbe che la vita si svolgesse con moto accelerato, ma gli albesini sono amanti della tranquillità, anche se laboriosa. A lei e a tutti i collaboratori i nostri complimenti per l'impegno generoso e senza pause. Non faccia caso al presidente: vive in un'altra dimensione del tempo ed è per natura schivo.

Alle insegnanti il nostro grazie per il lavoro svolto durante l'anno. La pazienza usata verso i piccoli non è segno di passività, ma capacità di accoglienza, umile attesa di crescita rispettando i ritmi della loro età.

Marituba

La sera dell'otto giugno il Gruppo Missionario Albesino organizzò un concerto di musica sacra allo scopo di raccogliere fondi da destinare alle Missioni. Ne beneficiò Marituba dove opera S. Ecc. mons. Aristide Pirovano, che allietò con la sua presenza la manifestazione.

Per dare un quadro più preciso di Marituba stralcio un brano di un articolo apparso sul periodico «Missionari del Pime» dello scorso maggio.

«*A una ventina di chilometri dalla città di Belém, sulla riva destra del Rio delle Amazzoni, poco prima del suo sbocco nell'Atlantico, si trova la colonia degli «hanseniani» (lebbrosi) di Marituba, visitata dal Papa nel suo viaggio in Brasile nel 1980. Il morbo di Hansen, meglio conosciuto come lebbra, ha nel Brasile uno dei più alti indici di diffu-*

sione. Le statistiche parlano di cinquecentomila lebbrosi in tutto il paese, ma c'è chi afferma che siano circa un milione. (Mons. Pirovano mi confermò quest'ultima cifra).

La maggior concentrazione è nella zona di Belém, dove c'è almeno un lebbroso ogni 120 abitanti. Marituba è una colonia di hanseniani di proprietà del governo locale. Fino a una decina di anni fa vi abitavano centinaia di lebbrosi con le loro famiglie, in condizioni di miseria e di abbandono, completamente segregati dal resto della popolazione. Poi fu «scoperta» dal dr. Marcello Candia, il missionario italiano che abbandonò le sue industrie in Italia e dedicò la sua vita e le sue ricchezze alla risoluzione del problema della promozione della salute tra i poveri del Brasile. Da allora, Marituba è diventata una comunità aperta, dove la terribile malattia è combattuta con i mezzi e le tecniche più moderne. Ne hanno assunto la responsabilità cinque missionari del PIME (mons. Pirovano già superiore generale dell'Istituto, con un Fratello laico e tre Padri) e cinque suore Missionarie dell'Immacolata.

Gli internati in cura sono 525, ma intorno alla «colonia» si è formato a poco a poco un popoloso quartiere dove vivono miseramente alcune migliaia di «egressi» con le loro famiglie. Si tratta di persone dichiarate guarite dalla lebbra, perchè il processo di devastazione causato nel loro organismo dalla malattia è stato arrestato e non costituiscono più un pericolo di contagio per gli altri. Ma tutti portano nel corpo i segni delle orribili mutilazioni subite, considerati come un marchio di segregazione dalla società circostante».

I problemi da risolvere sia sul piano sociale che economico sono enormi, perchè tutto è lasciato all'iniziativa privata e agli interventi dei Missionari. La presenza di mons. Pirovano in Italia è dettata dalla necessità di raccogliere, quanto più possibile, per migliorare la situazione anche con l'aiuto di volontari, specializzati, che sta scegliendo.

Il nostro impegno è nulla rispetto all'attività di chi è in prima linea e vive quotidianamente faccia a faccia con la fame, le calamità naturali e tutti i gravi problemi dei Paesi sottosviluppati. Non è certo pensabile che il ricavato possa soddisfare le aspettative. Tuttavia siamo sicuri di poter contribuire, con l'iniziativa, ad una presa di coscienza dei problemi del Terzo Mondo.

A S. Eccellenza venne offerto un milione e cinquecento mila lire.

Un grazie particolare al Coro Polifonico e al maestro Anteo Maspero per la loro generosa disponibilità e sensibilità a favore delle opere missionarie.

+ + + Ed ora a tutti il più cordiale saluto
il vostro parroco

Festa della mamma 1986

Della scuola materna, delle sue finalità educative, certo se ne parla e si assiste continuamente ad una gratuita critica alle insegnanti che tanto si adoperano per aiutare i nostri bambini a crescere. Quando, però ci troviamo di fronte ad una vivace rappresentazione dei nostri piccoli e di «quanto

sono riusciti a realizzare» l'unico commento che possiamo fare è quello di ringraziare chi si dedica con volontà e amore al loro sviluppo armonico.

Ormai giunti alla fine di questo anno scolastico, abbiamo avuto l'opportunità di assistere ad un saggio, ben preparato, dei nostri figli.

Applaudendo con tanto entusiasmo durante e dopo ogni balletto, ogni canto, o poesia, alla nostra mente non poteva sfuggire l'intenso e difficoltoso lavoro svolto dalle educatrici indubbiamente impostato in stretta correlazione con la programmazione educativa e didattica.

Danzando o recitando, i bimbi ci hanno chiaramente comunicato le loro infinite e potenziali doti che, solo costantemente coltivate, anche in collaborazione con la famiglia, possono dare frutti inaspettati.

Un pensiero di ringraziamento anche a suore, nonne e mamme che con la preparazione di costumi e della scenografia hanno contribuito a rendere più viva la manifestazione.

Daniela Merlo

Una fiaccolata

Quest'anno una nuova festività si è aggiunta al calendario, almeno per noi di Albese: quella di Maria Consolatrice. Una festività di quelle un po' nascoste che passano molto spesso inosservate, ma che quest'anno è stata per noi motivo di una vera e propria celebrazione. Tutto merito delle nostre suore della scuola materna che hanno voluto ricordare, il giorno 20 giugno, Maria SS. cui è intitolata la loro congregazione e riunire tutti coloro che, attraverso la scuola materna, l'oratorio o il catechismo, hanno a che fare con essa.

È stata proprio una grande festa in famiglia, in un clima sereno di amicizia e di gioia. Ci siamo riuniti all'asilo per la celebrazione della S. Messa, una S. Messa un po' particolare, "in mezzo alla gente" come ha detto il signor Parroco, una Messa partecipata, resa più gioiosa dai canti dei più giovani, forse un po' rumorosa per tutti i bambini, soprattutto piccoli, presenti. Dopo la Messa la fiaccolata per le vie del paese, portando anche alle persone rimaste a casa l'immagine della Madonna Consolatrice, accompagnata da tanti bambini e dalle note della Filarmonica Albesina, sempre presente a ravvivare i nostri momenti di festa. Spente anche le ultime luci del giorno e vive più che mai quelle delle nostre candele colorate, siamo rientrati alla scuola materna e abbiamo concluso la celebrazione con la S. Benedizione.

Dopo tanto camminare un momento di ristoro, giusto per ascoltare ancora un po' insieme le ultime note della banda, che proprio aveva voglia di suonare, e per fare quattro chiacchiere con chi ormai si riesce ad incontrare soltanto in queste occasioni.

La numerosa partecipazione della popolazione ha ripagato l'impegno di tutti coloro che si sono prestati per l'organizzazione, veramente riuscita.

Sono momenti questi, secondo me, che servono più di tante parole a sentirci uniti, a sentirci un popolo in cammino, a vivere più intensamente la nostra fede, attimi che rimangono fra i ricordi belli di chi li ha vissuti.

Maspero Antonella

Preghiamo insieme

Mese di luglio

Mese di vacanza, ma la vacanze sono una conquista per tutti?

Pensiamo agli anziani che possono essere soli per cause contingenti, ma che mai devono essere isolati.

Nel Siracide 3, 14-15-18 si legge:

*«Figlio,
soccorri tuo padre nella vecchiaia.*

*Anche se perdesse il senno,
compatiscilo*

e non disprezzarlo,

mentre sei nel pieno vigore...

Chi abbandona il padre

è come un bestemmiatore,

chi insulta la madre

è maledetto dal Signore...»

Lasciamoci coinvolgere dalle seguenti esclamazioni di gioia, sono state dette da una persona anziana; custodiamole nel cuore:

«Beati quelli che, incontrandomi, mi sorridono e mi regalano il loro tempo.

Beato chi mi ha aiutato, soprattutto quando non ho chiesto.

Beati quelli che mi stanno accanto e mi ricordano che sono sempre vivo, che sono stato amato e che c'è ancora qualcuno che mi pensa.

Beati quelli che bussano alla mia porta, nella solidità del ricovero.

Beata te sorella, che nella mia festa mi hai portato un fiore.

Beati tutti voi che dalla sponda della vita mandate a noi che passiamo all'altra riva un saluto, un sorriso pieno di simpatia, un gesto di amicizia e riconoscenza, forse... un bacio».

Mese di agosto

La gioia del non lavoro obbligato e le lunghe ore del tempo libero ci invitano alla fraternità, alla prudenza ed alla capacità di momenti di silenzio per innalzare una lode al Signore.

Preghiamo:

Fa che la nostra vacanza sia una occasione per scoprire le tue opere, per riconoscerti nei fratelli e per incontrarli nel silenzio e nella pace dell'anima. Preservaci dai pericoli del corpo e dello spirito, aumenta in noi la fede, la speranza e la carità.

Dona ai sofferenti salute e conforto e conserva in tutti il desiderio del riposo nella gioia eterna.

Te lo chiediamo per mezzo di Maria, madre tua e nostra. Amen.

Terza età

Diamo ufficialmente il via alla preparazione dei lavori per l'allestimento della *quarta mostra-mercato*, che si terrà ai primi del prossimo dicembre. Ci rivolgiamo a tutti i pensionati di buona volontà che già, negli anni scorsi, hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa e invitiamo altri ad unirsi a noi in questa gara di solidarietà per chi è nel bisogno, per chi è meno fortunato di noi.

Siamo sicuri che i lavori verranno ancor più belli e numerosi degli anni scorsi, perchè gli anziani non si lasciano mai vincere in generosità. Grazie e buon lavoro.

ANAGRAFE

MESE DI MAGGIO 1986

Battesimi

Frigerio Marco di Angelo e Basile Elena
Molteni Cristina di Giuseppe e Molteni Manuela
Polli Francesca di Emanuele e Bonfanti Simona
Molteni Erika di Gian Benedetto e Zanardi Marisa

Matrimoni

Lanfranconi Gabriele con Frigerio Morena
Frigerio Giovanni con Demeco Antonia
Tenerello Michele con Meneghini Barbara
Marin Franco con Sirimarco Elena

Morti

Fasana suor Margherita di anni 86
Malinverni Carlo di anni 71
Godipalmi Edmea di anni 82
Livio Maria Teresa di anni 94
Galli Romeo di anni 79

MESE DI GIUGNO 1986

Battesimi

Maesani Roberto di Pasqualino e Gaiatto Lucina

Matrimoni

Bosisio Mario con Saraceno Ines
Colombo Angelo con Corbetta Flavia
Carnelli Massimo con Dompé Doriana
De Nobili Gianpaolo con Perlasca Federica
Brenna Gianluca con Manfrin Paola

Morti

Demeco Santo di anni 54
Canova Folco di anni 74
Frigerio Edmea di anni 65
Maspero Luigi di anni 70

OFFERTE

Chiesa

nn. 100.000; in memoria di Brunati Luigi 100.000; Gaffuri Pietro in morte 100.000; nn. 100.000; in memoria di Malinverni Carlo 200.000; per S. Pietro 100.000; nn. in occasione battesimo 50.000, 50.000, 20.000; per S. Antonio 300.000; nn. 50.000; nn. 50.000; in memoria di Livio Teresa 200.000; per la Madonna 50.000; i familiari in memoria di Demeco Santo 100.000; i parenti in memoria di Demeco Santo 200.000; Loredana e Roberto 200.000; Alpini 150.000; in occasione battesimo 100.000; la classe 1921 in memoria dei compagni e delle compagne 50.000; nn. 500.000.

Asilo

Gaffuri Pietro in morte 100.000; in memoria di Brunati Luigi 100.000; la classe 1915 in memoria di Malinverni Carlo 150.000; in occasione battesimo 100.000; la classe 1921 in memoria dei compagni e delle compagne 50.000.

Ospedale

In memoria di Brunati Luigi 100.000; la classe 1921 in memoria dei compagni e delle compagne 50.000.

Oratorio

In memoria di Brunati Luigi 100.000; nn. 50.000; la classe 1921 in memoria dei compagni e delle compagne 50.000.

Ringraziamenti

I familiari del defunto Malinverni Carlo ringraziano di vero cuore tutti quanti hanno partecipato al loro lutto.